

Al Presidente
del Consiglio regionale del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 1640

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: *in merito alla recente auto-candidatura del Comune di Trino Vercellese ad ospitare il deposito nazionale di rifiuti nucleari, quale parere esprime la Giunta regionale?*

Premesso che:

- il Decreto Legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 "Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99" individua all'articolo 26 **la Sogin S.p.A. quale soggetto responsabile** degli impianti a fine vita, del mantenimento in sicurezza degli stessi, nonché della **realizzazione e dell'esercizio del Deposito nazionale** e del Parco Tecnologico di cui all'articolo 25, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi;
- **Il progetto prevede che il nuovo deposito custodirà 95mila metri cubi di rifiuti radioattivi, di cui 17mila metri cubi "a media e alta attività" e 78mila metri cubi "a molto bassa e bassa attività"**. Circa 50mila metri cubi derivano dallo smantellamento degli impianti nucleari per la produzione di energia elettrica, 28mila metri cubi dagli impianti nucleari di ricerca e dai settori della medicina nucleare e dell'industria;
- il 5 gennaio 2021 La SOGIN spa ha aperto la **consultazione pubblica** per la ricerca del sito per il deposito nazionale delle scorie radioattive italiane, **presentando la CNAPI, la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee**, redatta al fine di raccogliere le candidature di quelle amministrazioni locali, disposte ad accogliere il sito di deposito, che sono presenti tra le 67 che sono indicate nella carta.
- tra le 67 zone individuate come "aree potenzialmente idonee" vi sono 8 siti ricadenti sul territorio piemontese, nello specifico:

TO-10 515 PIEMONTE Torino - Caluso, Mazzè, Rondissone
 TO-7 165 PIEMONTE Torino - Carmagnola
 AL-8 828 PIEMONTE Alessandria - Alessandria, Castelletto Monferrato,
 Quargnento
 AL-14 235 PIEMONTE Alessandria - Fubine, Quargnento
 AL-3 184 PIEMONTE Alessandria - Alessandria, Oviglio
 AL-2 211 PIEMONTE Alessandria - Bosco Marengo, Frugarolo
 AL-1 387 PIEMONTE Alessandria - Bosco Marengo, Novi Ligure
 AL-13 469 PIEMONTE Alessandria - Castelnuovo Bormida, Sezzadio;

- nei 180 giorni successivi alla pubblicazione, le Regioni, gli Enti locali, nonché i soggetti portatori di interessi, hanno potuto formulare le loro osservazioni e proposte in forma scritta;
- il 15 marzo 2022 Sogin ha trasmesso, per approvazione, al **ministero per la Transizione ecologica** (Mite) la proposta di **Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI)**;
- nonostante fosse pronta da mesi la CNAI rimane un documento secretato, di fatto ad oggi non è mai stato pubblicato;
- Il ministro Cingolani intervenuto il 6 aprile 2022 al question time alla Camera dei deputati, afferma che *"secondo il cronoprogramma attuale è stata valutata come percorribile l'ipotesi di entrata in esercizio del deposito nel 2029 con individuazione del sito nel mese di dicembre 2023"*;
- mercoledì 8 novembre, la **Commissione Ambiente della Camera**, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge di modifica all'articolo 27 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, in materia di procedimento per l'individuazione dell'area destinata alla realizzazione del Parco tecnologico e del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi a bassa e media intensità, ha svolto **l'audizione dei sindaci di Latina e Trino** e di rappresentanti dell'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci), in tale occasione il **sindaco di Trino** Daniele Pane, in merito alla proposta di modifica del decreto legislativo sulle aree destinate al Deposito Nazionale Unico, **si è detto disponibile al dialogo** sull'argomento e *"a valutare se, sul nostro territorio, è possibile individuare un'area idonea a una tecnologia sicura"*;
- Il Consiglio dei ministri del 27 novembre 2023, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, ha approvato un decreto-legge, cosiddetto Decreto Energia, che tra le disposizioni urgenti in materia energetica, **introduce una norma per accettare auto-candidature per il deposito nazionale delle scorie del nucleare**;

Valutato che:

il **Piemonte** è già sede di un **improprio deposito di scorie radioattive** a Saluggia e Trino, in un sito minacciato da inondazioni di cui è praticamente unanime la richiesta

di rimozione; i siti infatti sorgono in aree idrogeologiche inadatte e rappresentano un rischio enorme per l'ambiente e per l'uomo. Nei siti di Trino e Saluggia è depositato circa l'80% delle scorie nucleari italiane rimaste: secondo l'inventario nazionale dei rifiuti radioattivi del 2018 nella nostra Regione sono presenti oltre 5mila e 500 metri cubi di rifiuti radioattivi;

Valutato inoltre che:

il sito di **Trino Vercellese non risulta nell'elenco delle 67 aree potenzialmente idonee** ad ospitare il Deposito Nazionale Unico, perché valutato inadatto;

Considerato che:

è superfluo ricordare la **pericolosità dei rifiuti ad alta radioattività** e come gli effetti della diffusione nell'ambiente di queste sostanze possa determinare gravissime conseguenze anche a notevoli distanze, pertanto è essenziale che la amministrazione regionale del Piemonte, quale titolare della sicurezza e salute dell'intero territorio Piemontese, debba intervenire rispetto a possibili candidature e auto-candidature di comuni piemontesi ad ospitare il suddetto Deposito Nazionale

Ritenuto che:

- la scelta del sito unico nazionale deve essere fatta con oculatezza, oggettività e trasparenza, nel pieno rispetto dei criteri geografici e fisici validati in ambito internazionale e **identificati attraverso la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee**;
- il bacino padano è un territorio chiuso da due catene montane, per questo è l'area europea più inquinata da PM10. In queste condizioni, che sono le stesse che favoriscono la formazione delle stratificazioni nebbiose, una eventuale fuga radioattiva tarderebbe ad allontanarsi ed a disperdersi aumentando i suoi effetti;
- ai rischi tecnologici ed accidentali occorre aggiungere i rischi che deriverebbero da un atto di guerra che mirasse a sfruttare la vulnerabilità di scorie ad alta intensità radioattiva e che, considerate le recenti evoluzioni belliche geopolitiche, per un deposito collocato in una zona impropria potrebbe rappresentare un evento statisticamente non ignorabile.

INTERROGA

la Giunta per sapere:

qual è la posizione della Giunta in merito alle recenti dichiarazioni del sindaco di Trino Vercellese in sede di audizione alla Commissione Ambiente presso la Camera dei deputati, sulla possibilità di valutare di ospitare il deposito nazionale di scorie radioattive.